

Capitolo 21 - Osservazioni conclusive

Il capitolo contiene una serie di osservazioni dell'autore riguardanti i contenuti del presente lavoro.

Con il presente lavoro si è inteso dimostrare che operare nella manutenzione non significa solo "riparare" ma anche dedicare molto del proprio tempo lavorativo a studiare le cause tecniche e umane che portano ai guasti per prevenirli e tutte le azioni intese ad organizzare le risorse per massimizzare l'efficacia e l'efficienza del servizio nell'ottica dell'ottimizzazione economica globale del sistema produttivo.

Quanto esposto è, per ovvie ragioni, limitato ma si è cercato di riportare le situazioni, di per se stesse peculiari di un certo ambiente, ad una validità il più generale possibile in modo che tutti i lettori possano riconoscere in esse alcune delle problematiche presenti nella propria azienda.

L'evoluzione tecnologica continua, specie in certi ambiti come ad esempio quello dell'integrazione elettronica in ambienti tipicamente meccanici, fa della manutenzione una disciplina in continua evoluzione. La letteratura disponibile, benché non vasta, continua infatti a proporre sia nuovi modelli organizzativi che revisioni degli esistenti, anche nell'ottica di una sempre maggiore ottemperanza alle norme e alle leggi che in questi ultimi anni sono state recepite e applicate a livello industriale.

Notevole importanza sta assumendo l'aspetto formativo del personale, tuttavia spesso non si considera che solo una buona preparazione, spesso dà risultati deludenti se manca lo spirito di squadra. In manutenzione, quasi sempre, l'individualismo è un fenomeno da combattere perché preclude ogni forma di sviluppo e di crescita collettiva e non consente a chi è delegato al controllo di gestire la situazione in maniera obiettiva.

La soluzione a molti di questi problemi, non solo manutentivi, può essere ricercata in una maggiore comunicatività e in un maggiore coinvolgimento delle maestranze nei processi che governano l'azienda. La responsabilizzazione è uno dei modi più efficaci, ma anche dei più difficili da realizzare, per sentirsi, a qualunque livello, protagonisti del proprio lavoro.